

Distribuzione, consistenza ed evoluzione delle popolazioni di basettino *Panurus biarmicus* nidificanti in Italia nel periodo 1980-2006

PIERANDREA BRICHETTI¹, NUNZIO GRATTINI²

¹CISO - Via V. Veneto 30, I-25029 Verolavecchia (BS) (pbrichetti@alice.it)

²Via P. Gobetti 29, I-46020 Pegognaga (MN) (cristatus@virgilio.it)

Riassunto – In Italia il basettino *Panurus biarmicus* nidifica principalmente nel settore orientale della Pianura Padana, con presenze localizzate nei laghi della Toscana (Chiusi, Montepulciano, Massaciuccoli) e dell'Umbria (Colfiorito e Trasimeno), mentre il limite meridionale dell'areale si colloca in corrispondenza delle zone umide costiere della Puglia (Lago Salso). Attualmente l'85% delle coppie è concentrato in tre regioni (Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna) mentre il restante 15% è localizzato in Lombardia, Toscana, Umbria e Puglia. Dopo il fenomeno espansivo iniziato nel corso degli anni '70, attualmente la specie fa registrare una riduzione dell'areale e un decremento numerico, fenomeni che sono iniziati a partire dalla fine degli anni '90 e si sono accentuati dall'inizio del 2000. Nel periodo 2003-2006 la popolazione italiana nidificante è valutata in 590-840 coppie, mentre a metà anni '80 era stimata in 4000-10000 coppie, valutazione che noi riteniamo in eccesso. Il trend negativo sembra imputabile, almeno a livello locale, alla perdita di habitat, dovuta tra l'altro alla bruciatura dei canneti in periodo tardo invernale, alla variazione del livello delle acque e, ultimamente, alla presenza massiccia della Nutria, *Myocastor coypus*, che provoca trasformazioni nell'estensione e nella struttura dei canneti. Per questo motivo sono necessarie ulteriori indagini per meglio definire le cause del repentino declino sul territorio italiano.

Abstract – *Panurus biarmicus* breeding population distribution, consistence, and trend in Italy. In Italy the bearded parrotbill *Panurus biarmicus* nests mainly in the eastern part of the Po Valley, with some localized populations near the lakes of Tuscany (Chiusi, Montepulciano, Massaciuccoli) and of Umbria (Colfiorito and Trasimeno); the southern limit of its-breeding range is around the coastal wetlands in Apulia (Lago Salso). At present, 85% of the population is concentrated in three regions (Veneto, Friuli-Venezia Giulia and Emilia Romagna), the remaining 15% being in Lombardy, Tuscany, Umbria and Apulia. After an expansion that began in the '70s, in the late '90s this species has experienced a decline both in the breeding range and in the number of individuals; these phenomena got worse in the early 2000. In the period 2003-2006 the breeding population in Italy was estimated at 590-840 pairs, whereas in the mid '80s it had been estimated at 4,000-10,000 pairs (although we think these latter figures were too high). The negative trend could be accounted for, at least locally, the loss of suitable habitat (i.e. the burning of reedbeds in late winter, changes in water levels, and, lately, by the heavy presence of *Myocastor coypus*, which causes changes in the extent and structure of reedbeds). Further studies are needed to better define the causes of the sharp decline of Bearded Parrotbill in Italy.

Il basettino *Panurus biarmicus* è specie a corologia euro-centroasiatica (Boano *et al.* 1990), diffusa con tre sottospecie: *Panurus b. biarmicus* tipica dell'Europa occidentale e dei Balcani, con limite dell'areale in Svezia, Polonia occidentale e Repubblica Ceca e una popolazione isolata in Grecia; *Panurus b. russicus* che presenta una distribuzione più orientale che comprende Mongolia, Russia, Ucraina, Austria e Croazia nord-orientale, includendo anche parti della Moravia e della Boemia meridionali; *Panurus b. kosswigi* localizzata in Turchia ma ritenuta probabilmente estinta. In generale la distribuzione ricalca quella delle va-

ste superfici a *Phragmites australis* (Sluys 1983, Cramp e Perrins 1993, Hagemeyer e Blair 1997).

A partire dagli anni '50 e più sensibilmente da metà anni '60 del secolo scorso sono avvenuti massicci movimenti espansivi in varie direzioni, con ampliamento dell'areale riproduttivo in Belgio, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Danimarca e Svezia, e con la colonizzazione di nuove regioni, quali Finlandia, Norvegia, Lituania, Bielorussia e Svizzera (Hagemeyer e Blair 1997, BirdLife International 2004). Parzialmente migratrice, sedentaria o dispersiva nelle diverse popolazioni geografiche, evidenzia ampie fluttuazioni numeriche nei contingenti nidificanti.

L'attuale consistenza delle popolazioni europee è stimata in circa 240.000-480.000 coppie, con tendenza al ca-

Ricevuto 2 dicembre 2007, accettato 11 aprile 2008.

lo in Spagna, Svezia, Austria, Albania, Repubblica Ceca, Moldavia e Turchia; i nuclei più consistenti sono localizzati in Romania (Delta del Danubio), Russia e Ucraina (complessivamente 195.000-370.000 cp.), con importanti concentrazioni in Austria (Neusiedler See), dove la popolazione, in decremento, è stata stimata in 3.000-6.000 coppie nel periodo 1998-2002 (Birdlife International 2004).

In Italia è specie sedentaria e nidificante, migratrice regolare e svernante (Brichetti e Massa 1998), caratterizzata da evidenti fenomeni di erratismo e dispersione, anche in massa, in relazione a condizioni locali di sovrappopolazione ed a situazioni climatiche particolarmente sfavorevoli. Le popolazioni nidificanti sono attribuite a *P. b. biarmicus*, mentre la presenza della sottospecie *P. b. ruscicus*, già nota dagli anni '50 del secolo scorso per alcune ricatture autunno-invernali di soggetti inanellati in Austria a Neusiedler See, è stata riconfermata anche successivamente, quando il 19% di 58 individui inanellati in periodo autunno-invernale in zone costiere del Friuli-Venezia Giulia è risultato attribuibile a questa forma (Brichetti e Dicapi 1980, Guzzon e Serra 2000).

La distribuzione negli ultimi due decenni risulta limitata alla Pianura Padana, con maggiori concentrazioni nelle zone costiere alto-adriatiche, presenze localizzate nei laghi di Toscana e Umbria e limite meridionale in Puglia in zone umide costiere del Foggiano. Nel corso degli anni '70 l'Italia fu interessata da un fenomeno di espansione, meno evidente di quanto rilevato in Europa, originato probabilmente da movimenti dispersivi delle consistenti popolazioni della fascia costiera alto-adriatica, che determinò l'occupazione di nuovi siti, generalmente preceduti da casi di estivazione, proseguiti fino a metà anni '90, con la colonizzazione di zone umide interne pedemontane (Torbiera del Sebino) e appenniniche (Palude di Colfiorito) (Brichetti e Dicapi 1980, Bencivenga *et al.* 1996, Bertoli e Leo 1998).

Storicamente la specie veniva data come nidificante anche in Lazio, Calabria, oltre che in Sicilia e nelle regioni occupate più recentemente (Arrigoni degli Oddi 1929). In Sicilia, se si escludono saltuarie osservazioni invernali in provincia di Siracusa nel periodo 1980-2000, la specie è ritenuta estinta agli inizi del XX secolo (l'ultimo esemplare proveniente dal Biviere di Lentini data 1907) o, nella migliore delle ipotesi, tra gli anni '30-'40 (Iapichino e Massa 1989, Corso 2005). Il basettino è stato classificato tra le specie con stato di conservazione "a basso rischio" nella recente Lista Rossa degli uccelli nidificanti in Italia (Calvario *et al.* 1999); secondo Brichetti e Gariboldi (1992) il "valore" nazionale risulta di 55,7, superiore a quello medio generale di 50,4.

La specie nidifica in "colonie" di varie consistenza in

zone umide d'acqua dolce o salmastra, naturali o artificiali, caratterizzate dalla presenza di canneti maturi e ben strutturati; i semi di *Phragmites*, e gli invertebrati legati al canneto compongono la fonte primaria di alimentazione.

Il presente lavoro ha lo scopo di definire l'attuale distribuzione e consistenza delle popolazioni nidificanti, valutandone l'evoluzione nel corso degli ultimi due decenni, anche in relazione alle possibili cause del declino.

AREA DI STUDIO E METODI

La raccolta dei dati è stata realizzata tramite un'approfondita ricerca bibliografica, utilizzando la Banca Dati Ornitologica (Brichetti 2005), integrata da numerose informazioni inedite avute da vari collaboratori. Varie informazioni sono state tratte dagli Atlanti degli uccelli nidificanti pubblicati a livello regionale e provinciale, nonché da varie liste faunistiche locali. In provincia di Mantova, Verona e Brescia sono state condotte dagli scriventi regolari uscite in periodo riproduttivo nelle aree di riproduzione conosciute (Riserve Naturali Valli del Mincio, Paludi di Ostiglia o del Busatello, Torbiere di Marcaria e Torbiere del Sebino).

RISULTATI

In base all'indagine bibliografica, a diversi dati inediti raccolti, integrati da indagini condotte a livello locale in provincia di Brescia, Mantova e Verona, vengono di seguito elencate le informazioni sullo status a livello regionale.

Lombardia: nella R.N. Paludi di Ostiglia o del Busatello (MN-VR), dopo la prima nidificazione accertata nel 1985 (De Franceschi 1989), la specie nel periodo compreso tra fine anni '80 e il 2006 ha avuto un lieve incremento, toccando punte massime di circa 10 coppie (Fracasso 2000) e stabilizzandosi sulle 3-5 coppie (M. Pesente e P. Maragna dati non pubbl., N. Grattini e D. Longhi dati non pubbl.). Nella R.N. Valli del Mincio (MN) dopo la prima nidificazione accertata nel 1977, con indizi nei due anni precedenti (Brichetti e Dicapi 1980), la specie ha avuto un trend molto positivo occupando persino zone periferiche (per es. cave in disuso) e raggiungendo le 30-40 coppie a fine anni '70 e le 100-200 coppie tra fine anni '80-metà anni '90 (Brichetti e Di Capi 1980, C. Dicapi dati non pubbl.); mentre dalla fine degli anni '90 si è assistito ad un calo maggiormente evidenziato nel 2003-2006, dove sono state censite max. 5 coppie (N. Grattini e L. Maffezzoli dati non pubbl.). Nella R.N. Torbiere di Marcaria (MN) sono stati osservati gruppetti di individui in periodo autunno-in-

vernale sino a fine anni '90, ma non è mai stata accertata la nidificazione (N. Grattini e L. Maffezzoli dati non pubbl.), inoltre nell'area dal settembre 2004 si svolge attività di inanellamento e non sono stati mai catturati individui in nessun periodo dell'anno (A. Talamelli dati non pubbl.). Nella R.N. Torbiere del Sebino (BS), dopo la prima nidificazione accertata nel 1994, si è rilevato un progressivo aumento di coppie: 6 nel 1996, oltre 10 nel 1998-2000 e circa 30 nel 2001-2003 (P. Brichetti dati non pubbl.), mentre si è osservato un calo nel 2006, quando è stato stimato un max. di 10-15 coppie, concentrate nelle "lamette" (L. Maffezzoli dati non pubbl.).

Veneto: in provincia di Venezia dato genericamente nidificante in Laguna nel 1996-98 (Bon *et al.* 2000); nella Laguna nord stimate circa 100-150 coppie fino al 2002-03 in Palude della Cona, Canale S. Maria, Valle Dogà, Valle Dragojosolo, Valle Grassabò e Valle Perini (L. Panzarin dati non pubbl.); nella Laguna di Caorle stimata una presenza di 80-120 coppie nel 2004-06 in Valle Franchetti, Valle Piscine, Canalon e Valle Vecchia (L. Panzarin e G. Sgorlon, dati non pubbl.); tra il dicembre 1987 ed il marzo 1988 in circa 20 ha della II zona industriale ai margini della Laguna Sud di Venezia è stata stimata, con il metodo della catture-ricatture, una popolazione di poco più di 30 ind., rimasta praticamente stabile nel periodo considerato (Amato *et al.* 1989); per la Laguna Sud di Venezia, non disponendo di dati aggiornati, vengono stimate approssimativamente poche decine di coppie; nella stessa provincia osservati alcuni individui nel marzo 2006 alla Foce del Dese (M. Sighele dati non pubbl.). In provincia di Padova dato nidificante nel 1992-94 nei settori lagunari in Valle Morosina e Valle Millecampi, con un max. stimato approssimativamente in meno di 100 coppie (Gruppo Nisoria 1997); attualmente non risulta più nidificante nelle aree conosciute, nelle quali i vasti canneti, forse a causa di un cambio di salinità, sono stati praticamente sostituiti da una vegetazione di tipo steppico, che ha determinato la ricomparsa di altre specie, quali *Alauda arvensis* ed *Emberiza calandra* (M. Basso e A. Tonelli dati non pubbl.). In provincia di Rovigo alcune coppie nidificanti nel periodo 1998-2000 lungo il Po di Maistra (Cà Pisani) e probabilmente nel ramo settentrionale del Po di Pila presso la Busa di Tramontana (Fracasso *et al.* 2003); negli ultimi anni stimate circa 5 coppie sul Po di Maistra (Boschetti, dati non pubbl.). In provincia di Vicenza nidificante in cave dismesse presso Casale dal 1982-85 con 1-2 coppie (Gruppo Nisoria 1994) e nel bacino di espansione di S. Germano dei Berici con una coppia riproduttiva nel 1994, già osservata nell'inverno 1992-93 (Archivio Gruppo Nisoria dati non pubbl.), ma attualmente non più rilevato, nemmeno in inverno (G. Fracasso dati non pubbl.). In provincia di Verona ritenuta nidificante da

inizio anni '80 nelle Paludi di Ostiglia o del Busatello (vedasi Lombardia) e successivi accertamenti in alcune cave presso Ronco all'Adige e nella Palude Brusà-Vallette di Cerea (De Franceschi 1991); in quest'ultima località nidificante con pochissime coppie e svernante con una trentina di individui fino al 1987; dall'autunno-inverno 1994-95 non più rinvenuto, probabilmente a causa della distruzione di un'ampia zona a canneto abbattuta da una tromba d'aria (Pollo e Ferrarese 2007).

Friuli-Venezia Giulia: l'attuale distribuzione interessa quasi esclusivamente il margine lagunare. L'area più importante per la riproduzione è compresa tra le Foci dello Stella e del Cormor (UD), dove gli ampi canneti puri o misti a cariceti ospitano una rilevante popolazione, stimabile in 170-250 coppie, soggetta a marcate fluttuazioni annuali in concomitanza con periodi di gelo invernale; in sensibile decremento rispetto ai primi anni '90, quando la popolazione regionale si aggirava su circa 350-400 coppie (C. Guzzon dati non pubbl.). Negli anni 2004-06 la popolazione nidificante appare stabile o in lieve ripresa e può essere valutata complessivamente in 200-300 coppie. In provincia di Gorizia nel 1990-96 rinvenuto nidificante presso la Foce dell'Isonzo e nell'Isola della Cona (Parodi 1999); rispetto ai primi anni '90 sono stati persi due siti riproduttivi, l'Isola della Cona e Caneo-Sdobba alle Foci dell'Isonzo (GO); in quest'ultima località dal 2000 anche le osservazioni autunno-invernali sono divenute del tutto sporadiche (K. Kravos dati non pubbl.); anche in provincia di Udine la specie non è più stata rilevata in due siti riproduttivi, come La Valletta a Torviscosa che ha probabilmente perso le caratteristiche ambientali idonee alla specie a seguito di una parziale bonifica (C. Guzzon dati non pubbl.).

Emilia Romagna: la popolazione regionale è in sensibile diminuzione, passando da 190-350 coppie nel periodo 1994-97, a 150-300 nel 2001-03 ed a circa 150-200 nel 2004-06 (R. Tinarelli dati non pubbl.). In sensibile diminuzione nel comprensorio del Delta del Po dove rimane solo qualche coppia nella parte meridionale delle Valli di Comacchio (M. Passarella dati non pubbl.), area dove la specie era molto più diffusa negli anni '70-'80 (P. Brichetti dati non pubbl.). In provincia di Ravenna localizzata nel periodo 1995-97 in zone d'acqua dolce presso Punte Alberete e Valle Mandriole (Gellini e Ceccarelli 2000). In provincia di Ferrara accertata la presenza di almeno 10-20 coppie a metà anni '90 nei bacini presso Bando e Ostellato (N. Grattini e L. Maffezzoli dati non pubbl.), entrambi disertati da alcuni anni (G. Benini dati non pubbl.); in Val Campotto (FE) durante la stagione riproduttiva 2004 rinvenuti 24 nidi e inanellati 6 individui tra adulti e giovani nel maggio-giugno; l'anno seguente gli stessi rilevatori non hanno riscontrato nessuna covata nei medesimi siti (J.

Kristofik e A. Darolova in Zenatello 2004, 2005), così come negli anni successivi la specie non è più stata catturata (D. Piacentini dati INFS). Si tenga presente che il comprensorio umido di Valle Santa-Val Campotto rappresentava uno dei siti più importanti a livello regionale per la riproduzione e la sosta migratoria della specie. In provincia di Bologna stimate 50-100 coppie nel periodo 1995-99, con nidificazioni certe e probabili principalmente nel settore centro orientale della pianura (Valli di Argenta, zone umide di Medicina, Malalbergo e Molinella) e segnalazioni anche in altre zone umide della pianura centro-occidentale, talvolta di dimensioni inferiori ai 6 ettari, come i bacini per l'attività venatoria (Tinarelli *et al.* 2002); sempre in provincia di Bologna la popolazione nidificante stimata nelle zone umide realizzate e gestite mediante l'applicazione delle azioni comunitarie D1/9 e F1/10 è stata di 20-30 coppie/nidi nel 1997-98 (9-10% della popolazione regionale) e di 35-50 coppie/nidi nel 2002-03 (17-23% della popolazione regionale) (R. Tinarelli dati non pubbl.). In provincia di Modena accertata una diminuzione della popolazione nidificante nelle Valli di Mirandola, passata dalle 20-50 coppie degli anni '80 alle attuali 6-10 (Giannella e Rabacchi 1992, Giannella e Gemmato, 2006).

Toscana: areale storico più ampio di quello rilevato tra fine anni '80-inizio anni '90, quando risultavano occupate, fin dal decennio precedente, tre località della Val di Chiana (laghi di Montepulciano e Chiusi, Canale Maestro della Chiana), per complessive alcune centinaia di coppie (Tellini Florenzano *et al.* 1997); riconferma della nidificazione nel lago di Montepulciano nel 1981 (Romè 1982); successivi accertamenti nel Lago di Massaciuccoli (LU-PI) nel 1994, dove la popolazione è diminuita da 50-55 coppie nel 2003 a 30-38 nel 2006 (A. Quaglierini dati non pubbl.) e nel Padule di Fucecchio nel 1997 con 5-7 coppie diminuite a 2-3 nel 1998 ma apparentemente scomparse negli ultimi anni (Quaglierini 1996, 1998 e dati non pubbl.). Sui laghi di Chiusi e Montepulciano (SI) risulta in netto declino, soprattutto dal 2000, con pochissime coppie probabilmente ancora presenti nel 2004-05 (A. Quaglierini dati non pubbl.); nel Lago di Montepulciano catturati e inanellati 24 individui nel 2000 (prevalentemente in inverno), ma solo 7 nel 2001 e anni successivi, comprendendo anche il periodo riproduttivo (M. Gustin e C. Romano dati non pubbl.).

Umbria: sul Lago Trasimeno (PG) nidificazione nota dagli anni '50 (Moltoni 1962), riconfermata a metà anni '80, con osservazione di centinaia di individui nel periodo tardo-primaverile ed estivo (C. Dicapi dati non pubbl.) e nel 1988-93, con occupazione della Palude di Colfiorito, sita sull'Appennino umbro-marchigiano a 752 m (Bencivenga *et al.* 1996, Magrini e Gambaro 1997). Sul Lago Trasimeno, dove a partire dal mese di agosto 1996 è in atto

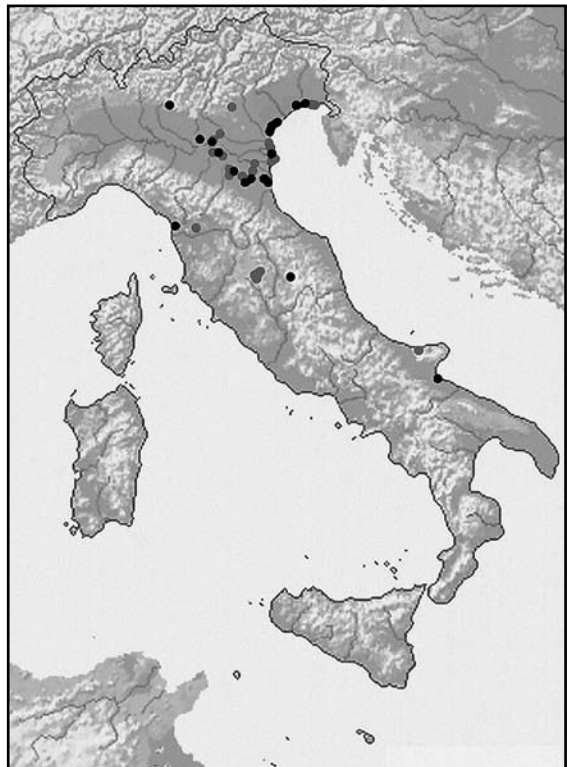


Figura 1. Areale di nidificazione del basettino *Panurus biarmicus* in Italia. I tondi grigi si riferiscono al periodo 1980-2002, quelli neri al periodo 2003-2006. Anche se nel complesso l'areale non ha subito sostanziali modificazioni, gli effettivi sono sensibilmente diminuiti in tutti i siti – *Breeding range of the bearded parrotbill Panurus biarmicus in Italy. Grey dots refer to the years 1980-2002, black dots refer to the years 2003-2006. Although the breeding range is basically the same, numbers of individuals have substantially decreased in all sites.*

un programma di catture a sforzo costante con cadenza settimanale, rilevato un progressivo declino da fine anni '90, con un min./max. calcolato di 6-21 coppie nel 1997, 10-18 nel 1998, 0-2 coppie nel 2000-01 e nessuna presenza dopo l'ultima osservazione locale del 27 aprile 2002 (F. Velatta, M. Muzzatti e M. M. Chiappino dati non pubbl.); alcuni scambi di individui inanellati con il Lago di Montepulciano, posto ad appena 19 km di distanza, suggeriscono come le popolazioni del Lago Trasimeno e di quelli di Chiusi e di Montepulciano siano collegate fra loro a formare una metapopolazione; la progressiva scomparsa della specie sembra essere andata di pari passo con la regressione della superficie occupata dal canneto, passata dai 10,5 kmq del 1977 ai 3,32 kmq del 1999 (F. Velatta dati non pubbl.). La Palude di Colfiorito pare essere stata colonizzata alla fine degli anni '80, in quando nella prima metà del decennio la specie non era citata nemmeno come migratrice (Di Carlo 1984); successivamente nel periodo 1990-96 è stata accer-

tata da aprile a novembre con “poche” coppie nidificanti (Bencivenga *et al.* 1996), mentre nel 2005-06 sono state stimate prudenzialmente 10-20 coppie; in periodo riproduttivo sono stati inanellati 21 individui nel 2005 e 26 nel 2006, oltre a 46 e 55 individui in autunno degli stessi anni; nelle giornate con il maggior numero di catture autunnali sono stati osservati gruppi max. di 50-60 ind. nel primo anno e di 80-90 nel secondo (C. Romano dati non pubbl.).

Puglia: attualmente nidificante in provincia di Foggia nel Lago Salso (ex “Daunia Risi”) con 10-20 coppie, anche se la stima risulta imprecisa e probabilmente sottostimata per la irregolare distribuzione delle coppie causata dalla complessa diffusione a mosaico dei canneti-tifeti-scirpeti (G. Albanese dati non pubbl.); la nidificazione nella zona era nota da metà anni ‘60 (Di Carlo 1966); possibile la presenza nella vicina Valle San Floriano e da riconfermare sul Lago di Lesina, dove a metà anni ‘80 erano presenti alcune coppie (P. Brichetti dati non pubbl.).

DISCUSSIONE

Le informazioni raccolte evidenziano per l’ultimo decennio una marcata diminuzione nella consistenza delle popolazioni nidificanti accompagnata ad una locale contrazione di areale. L’espansione territoriale rilevata a partire dagli anni ‘70 del secolo scorso, che ha interessato la Pianura

Padana centro-orientale, Toscana e Umbria, è continuata negli anni ‘80 e si è protratta fino a metà ‘90, determinando una distribuzione relativamente continua in diverse aree della Pianura Padana centrale ed orientale (Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna), con presenza di popolazioni isolate in laghi e zone umide della Toscana, dell’Umbria e della Puglia. La distribuzione attuale evidenzia ampi vuoti di areale lungo la fascia costiera alto-adriatica, con abbandono anche di siti tradizionalmente occupati nella Pianura Padana centro-orientale, in Toscana, Umbria e Puglia; l’unico sito dove la tendenza recente appare positiva è la Palude di Colfiorito sull’Appennino umbro-marchigiano (Fig. 1).

Sulla base delle informazioni raccolte (edite ed inedite), la popolazione italiana nidificante nel periodo 2003-2006 viene stimata in 590-840 coppie, con nuclei più consistenti (circa 85%) in Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia Romagna, mentre il rimanente 15% circa è localizzato in Lombardia, Toscana, Umbria e Puglia. La popolazione nazionale a metà anni ‘80 era stimata in 4000-10000 coppie (Brichetti e Meschini, in Meschini e Frugis 1993), valutazione che riteniamo in eccesso e comunque riferibile al decennio di massima espansione della specie tra fine anni ‘70-fine anni ‘80; in base ai cali percentuali calcolati nelle aree in cui sono disponibili dati pregressi, riteniamo che già nel decennio successivo la popolazione nazionale potesse essersi ridotta mediamente di un 30-40% e che il

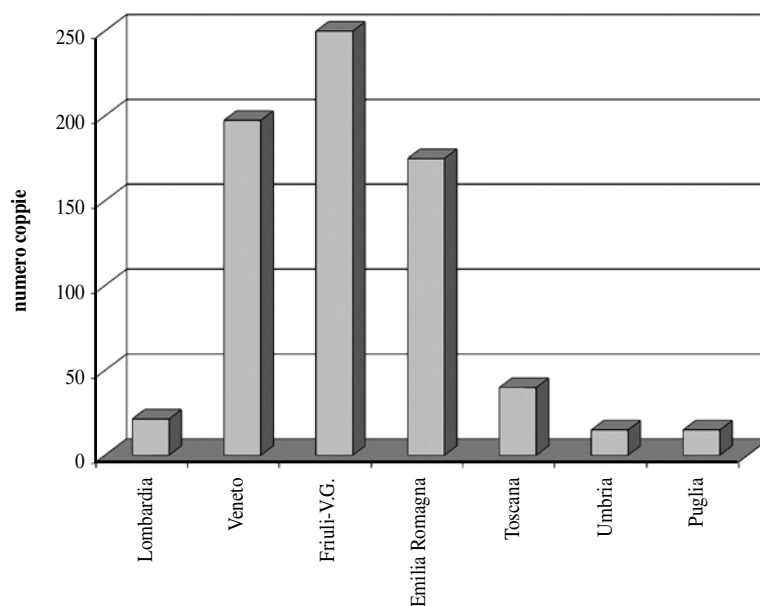


Figura 2. Consistenza regionale delle popolazioni di basettino *Panurus biarmicus* nidificanti in Italia (numero medio di coppie) nel periodo 2003-2006 – Regional magnitude of italian breeding populations (average pair numbers) of the bearded parrotbill *Panurus biarmicus* in the years 2003-2006.

trend negativo, a parte sporadici casi di tendenza inversa, si sia ulteriormente accentuato a partire da fine anni '90, determinando quasi ovunque un crollo degli effettivi nidificanti o locali estinzioni.

Si ipotizza che il recente declino della popolazione nidificante in Italia vada imputato ad una serie combinata di fattori, quasi tutti legati all'habitat, quali: distruzione e trasformazione degli ambienti riproduttivi; inadeguata gestione della vegetazione palustre emergente; riduzione del livello dell'acqua nelle zone umide conseguente a scarse precipitazioni invernali; drastiche variazioni del livello, in particolare nel periodo riproduttivo; incendi tardo-invernali e primaverili dei canneti; aumento della salinità delle acque nelle zone umide costiere; proliferazione della nutria *Myocastor coypus*; serie di inverni particolarmente rigidi. Quest'ultimo evento, citato da alcuni Autori come importante fattore limitante, non sembra però avere influito negativamente sui contingenti sedentari e svernanti in Italia, in quanto negli anni '80 le temperature molto rigide di alcuni inverni non avevano determinato diminuzioni delle popolazioni, almeno in zone del Delta del Po e nelle Valli del Mincio (C. Dicapi dati non pubbl.). Congiuntamente al declino della popolazione nidificante si è rilevato quasi ovunque anche un crollo delle catture a scopo di inanellamento nel periodo autunnale (settembre-ottobre) e invernale, a conferma di una diminuzione a livello europeo di alcune popolazioni migratrici che transitano e/o svernano nel nostro Paese. Per es. nelle Paludi di Ostiglia o Busatello (MN-VR) il maggior numero di catture a scopo di inanellamento si è registrato verso il 1993-94, mentre dal 1995 è iniziato un progressivo decremento, probabilmente determinato anche da un numero decisamente inferiore di uscite: 86 ind. nel 1992, 158 nel 1993, 97 nel 1994, 42 nel 1995, 9 nel 2003, 3 nel 2004 e 5 nel 2005 (M. Pesente e P. Maragna dati non pubbl.).

A livello europeo, in Spagna la specie da inizio anni '90 ha fatto registrare un calo generalizzato nella maggior parte dei siti riproduttivi a causa delle trasformazioni ambientali, di alcuni inverni rigidi e localmente della predazione da parte di *Rattus norvegicus* (Purroy 1997). Nella Spagna sud-orientale la diminuzione del 10% circa del numero di coppie nidificanti rilevata nel Parco Naturale El Hondo dal 1992-99 è stata imputata sia ad una riduzione del livello delle acque durante la deposizione e la cova delle uova causato dalle scarse precipitazioni in inverno sia agli inverni rigidi, mentre altrove la specie è prossima all'estinzione (per es. Delta dell'Ebro) o fa registrare espansioni di areale, come nelle province di Saragozza, Palencia e Navarra (Peiró e Macià 2002, I. G. Peiró dati non pubbl.). In un'area umida della Polonia occidentale, nel periodo 1986-2004, ad un incremento iniziale delle popolazioni

nidificanti fino al 2000, ha fatto seguito un drastico decremento ritenuto imputabile, a lungo termine, ad un insieme di fattori climatici (Surmacki e Stepniewski 2007, A. Surmacki e A. Mickiewicz dati non pubbl.). Per la conservazione della specie, infine, Poulin *et al.* (2002) raccomandano sia una gestione adeguata dei vecchi letti di *Phragmites* sia il controllo dei livelli idrici, indispensabili per la conservazione degli habitat riproduttivi e trofici.

Ringraziamenti – Per le informazioni ricevute e i dati inediti ringraziamo, Giuseppe Albanese, Luca Bagni, Marco Basso, Stefano Bellintani, Giuseppe Benini, Eddy Boschetti, Maria Maddalena Chiappino, Alzbeta Darolova, Carlo Dicapi, Giancarlo Fracasso, Carlo Giannella, Marcello Grussu, Marco Gustin, Carlo Guzzon, Kajetan Kravos, Jan Kristofik, Giuseppe La Gioia, Daniele Longhi, Lorenzo Maffezzoli, Paolo Maragna, Adam Mickiewicz, Mario Muzzatti, Federico Novelli, Lucio Panzarin, Roberto Parodi, Menotti Passarella, Ignacio García Peiró, Marco Pesente, Dario Piacentini, Alessio Quagliarini, Carmine Romano, Maurizio Singhele, Giacomo Sgorlon, Adrian Surmacki, Adriano Talamelli, Roberto Tinarelli, Aldo Tonelli, Francesco Velatta e Marco Zenatello.

BIBLIOGRAFIA

- Arrigoni degli Oddi E 1929. Ornitologia Italiana. Hoepli, Milano.
- Amato S, Marin G, Tiloca G 1989. Prime osservazioni sul legame di coppia fra giovani in una popolazione di Bassetino *Panurus biarmicus*. Avocetta 13: 91-97.
- Bencivenga G, Messini M, Renzini F, Velatta F 1996. Nuovi dati sull'avifauna legata alle zone umide negli altopiani di Colfiorito (Perugia). Uccelli d'Italia 21: 60-69.
- Bertoli R, Rocco L 1998. Prima nidificazione di Bassetino (*Panurus biarmicus*) nella provincia di Brescia (Lombardia). Natura Bresciana 31: 279-280.
- BirdLife International 2004. Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status. Cambridge.
- Boano G, Brichetti P, Micheli A 1990. Proposta di una classificazione corologica dell'avifauna italiana. II. Passeriformi. Rivista italiana di Ornitologia 60: 105-118.
- Bon M, Cherubini G, Semenzato S, Stival E (eds) 2000. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Venezia. Provincia di Venezia.
- Brichetti P 1999. AVES. Guida elettronica per l'ornitologo. 1. Non-Passeriformi / 2. Passeriformi. Software multimediale su CD-ROM. Edagricole, Bologna.
- Brichetti P 2005. Banca Dati Ornitologica – BDO, Bibliografia italiana 1900-2005. Versione elettronica.
- Brichetti P, Dicapi C 1980. Ricomparsa del Bassetino (*Panurus biarmicus*) come nidificante, sul Lago Superiore di Mantova. (Lombardia, Italia). Rivista italiana di Ornitologia 50: 26-34.
- Brichetti P, Gariboldi A 1992. Un "valore" per le specie ornitiche nidificanti in Italia. Rivista italiana di Ornitologia 62: 73-87.
- Brichetti P, Massa 1998. Check-list degli uccelli italiani aggiornata a tutto il 1997. Rivista italiana di Ornitologia 68: 129-152.
- Calvario E, Gustin M, Sarrocco S, Gallo-Orsi U, Bulgarini F, Fraticelli F (eds) 1999. Nuova Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia. Rivista italiana di Ornitologia 69: 3-43.
- Corso A 2005. Avifauna di Sicilia. L'EPOS, Palermo.
- Cramp S, Perrins SCM (eds.) 1993. The Birds of the Western Palearctic. Vol. VII. Oxford University Press, Oxford.
- De Franceschi P 1989. Studi sulla Palude del Busatello (Vene-

- to-Lombardia). Memorie Museo Civico di Storia Naturale di Verona. II Serie. Sez. A: Biologica 7: 259-298.
- De Franceschi P 1991. Atlante degli uccelli nidificanti in Provincia di Verona (Veneto) 1983-1987. Memorie Museo Civico Storia Naturale di Verona. II Serie. Sez. A: Biologica 9: 27-28.
- Di Carlo EA 1966. Viaggi a scopo ornitologico nelle Puglie. Parte III: Il Tavoliere - Dal Candelaro all'Ofanto (1964-1965). Rivista italiana di Ornitologia 36: 22-75.
- Di Carlo EA 1984. Il popolamento avifaunistico delle acque interne (laghi, fiumi e bacini artificiali) dell'Italia centrale. D) Palude di Colfiorito. Uccelli d'Italia 9: 121-134.
- Fracasso G 2000. L'impatto del pirodiserbo sulla comunità ornitica del canneto. In: Bernardoni A e Casale F (eds). Atti Convegno Zone umide d'acqua dolce. Tecniche e strategie di gestione della vegetazione palustre. Quaderni Riserva Naturale Paludi di Ostiglia 1, pp. 71-80.
- Fracasso G, Verza E, Boschetti E (eds) 2003. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Rovigo. Provincia di Rovigo.
- Gellini S, Ceccarelli PP (eds). Atlante degli uccelli nidificanti nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna. (1995-1997). Province di Forlì-Cesena e Ravenna.
- Giannella C, Rabacchi R (eds) 1992. Atlante degli uccelli nidificanti in provincia di Modena. Provincia di Modena. Stazione Ornitologica Modenese.
- Giannella C, Gemmato R 2006. Attività di ricerca ornitologica nella Bassa modenese. Picus 61: 82-88.
- Gruppo Nisoria (eds) 1994. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Vicenza. Gilberto Padovan, Editore, Vicenza.
- Gruppo Nisoria (eds) 1997. Atlante degli uccelli nidificanti nella provincia di Padova. Gilberto Padovan, Editore, Vicenza.
- Guzzon C, Serra L 2000. Segnalazioni di Basettino orientale *Panurus biarmicus ruscicus*, in Italia. Rivista italiana di Ornitologia 70: 29-34.
- Hagemeijer WJM, Blair MJ (eds) 1997. The EBCC Atlas of European breeding birds. T. & AD Poyser, London.
- Iapichino C, Massa B 1989. The Birds of Sicily. BOU Check-list No. 11. London.
- Magrini M, Gambaro C (eds) 1997. Atlante ornitologico dell'Umbria. La distribuzione regionale degli uccelli nidificanti e svernanti 1988/1993. Regione dell'Umbria. Perugia.
- Meschini E, Frugis S (eds) 1993. Atlante degli uccelli nidificanti in Italia. Stima delle popolazioni di uccelli nidificanti (pp.35-41). Supplemento Ricerche Biologia della Selvaggina 20: 1-232.
- Moltoni E 1962. Saggio sull'Avifauna del Lago Trasimeno (Umbria). Rivista italiana di Ornitologia 32: 153-234.
- Purroy F J (ed) 1997. Atlas de las Aves de España (1975-1995). SEO BirdLife. Lynx Edicions, Barcelona.
- Parodi R (eds) 1999. Gli uccelli della provincia di Gorizia. Pubblicazione Museo Friulano di Storia Naturale. Udine. N. 42: 248-249.
- Peiró IG, Macià ML 2002. Evolución de la abundancia del Bigotudo, *Panurus biarmicus*, en carrizales del Parque de El Hondo (SE de España). Revista Catalana d'Ornitologia 19: 11-16.
- Pollo R, Ferrarese A 2007. La Riserva Naturale Palude Brusà Vallette. Provincia di Verona, Comune di Cerea, Associazione Naturale Vallette Brusà.
- Poulin B, Lefebvre G, Mauchamp A 2002. Habitat requirements of passerines and reedbed management in southern France. Biological Conservation 107: 315-325.
- Quaglierini A 1996. Accertamento di nidificazione del Basettino *Panurus biarmicus* nella palude del lago di Massacciuccoli (Lucca-Pisa). Rivista italiana di Ornitologia 66: 83-87.
- Quaglierini A 1998. Indagine preliminare sull'avifauna palustre nidificante nel Padule di Fucecchio (Pistoia-Firenze). Rivista italiana di Ornitologia 68: 117-124.
- Romè A 1982. Osservazioni ornitologiche in val di Chiana. Rivista italiana di Ornitologia 42: 216-218.
- Sluys R 1983. Geographical variation and distribution of the Bearded Tit *Panurus biarmicus* (Linnaeus, 1758) (Aves). Bijdragen tot de Dierkunde 53: 13-32.
- Surmacki A, Stepniewski J 2007. Do weather conditions affect the dynamics of bearded tit *Panurus biarmicus* populations throughout the year? A case study from western Poland. Annales Zoologici Fennici 44: 35-42.
- Tellini Florenzano G, Baccetti N, Arcamone E, Meschini E, Spissimo P (eds) 1997. Atlante degli uccelli nidificanti e svernanti in Toscana (1982-1992). Quaderno Museo Storia Naturale di Livorno Monografia N. 1: 286.
- Tinarelli R, Bonora M, Balugani M (eds) 2002. Atlante degli Uccelli nidificanti nella Provincia di Bologna (1995-1999). Comitato per il Progetto Atlante Uccelli Nidificanti nella Provincia di Bologna. CD-ROM.
- Zenatello M (eds) 2004, 2005. Ab Ovo: indagini sui nidi degli uccelli italiani. Sintesi della stagione di rilevamento 2004 e 2005-06. Bollettino n. 4, 5. INFS. ([http://www.gruccione.it/public/bollettino_abovo4\(attivita_2004\).pdf](http://www.gruccione.it/public/bollettino_abovo4(attivita_2004).pdf); <http://www.gruccione.it/public/bollettino%20ab%20ovo%205.pdf>).

